

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



EZIO PELINO

Uno squallore desolante

A sentire le registrazioni si coglie un mondo, quello delle classi dirigenti, di una spregiudicatezza, di una volgarità, di uno squallore desolante. Dopo la caduta del Muro e la crisi profonda delle ideologie, nessuna idea, il vuoto della politica è stato occupato da avventurieri, affaristi e faccendieri.

RISPOSTA ■ Grellini di ArciGay ha protestato perché i giudici e i giornali hanno parlato dell'omosessualità di Balducci. C'è una differenza importante, tuttavia, fra l'omosessualità di chi cerca rapporti di amore e d'amicizia in liberi incontri fra pari e chi, travestito da gentiluomo del Papa e da grand commis dello Stato, compra, da un mercante interessato, le prestazioni sessuali di giovani seminaristi. La sessualità viene utilizzata in questo caso, infatti, come strumento di dominio sull'altro che a te, uomo potente, deve solo piegarsi: sorridendo e contento del piacere che ti procura. Faccendiere o lacchè, prostituto(a) o servo devoto, l'altro esiste, nel mondo di questi personaggi in continua oscillazione fra la dimensione del comico e del tragico, solo in quanto sacrificio umano sull'altare del Capo: un capo senza bandiere e senza sogni che sceglie come unico Dio e come unica legge l'immagine grandiosa che ha di sé stesso. All'ombra di una concezione della politica, assai di moda oggi, in cui vincere le elezioni vuol dire guadagnare potere, non assumere delle responsabilità.

ARIANNA TERRENI *

Una visita nel carcere

Non avevo idea che le stanze fossero così piccole. Che i silenzi spaccati da colpi di tosse e grida di follia fossero così penetranti. Silenzio e rumore in un contrasto che entra dentro, gela il sangue e fa riflettere, 420 uomini ammassati in una struttura "omologata per ospitarne circa la metà". Nelle celle un tavolo, una piccola porta con un bagno, dei poster vecchi alle mura, oggetti personali come coriandoli in un grigiore che è difficile possa riuscire a distrarre. Sia-

mo qua perché per cercare di capire, di conoscere una parte di realtà troppo lontana, troppo sconosciuta, a tratti "abbandonata". Abbandonata forse da troppi di noi, nell'angolo più remoto delle nostre menti. La situazione del carcere è disarmante. Il sovraffollamento dis-umano. Le condizioni di vita calpestante la dignità umana come fosse un panno sporco mentre diminuiscono i fondi per la manutenzione ordinaria, aumentano i detenuti, diminuiscono gli spazi a disposizione di ogni essere umano, aumentano le difficoltà del personale di custodia e del personale educativo. Non credevo che il contrasto tra l'umano ed il disu-

mano di quelle mura fosse così spietato. Così spietato da indurre un'ennesima persona a preferire il buio alla luce. Il niente alla vita. E' imbarazzante come questo possa accadere in una società la cui priorità dovrebbe essere quella di garantire la tutela dei diritti umani. I diritti umani degli uomini: tutti. Dove stiamo andando? Chi stiamo diventando?

* CONSIGLIERE COMUNALE PD LIVORNO

PIETRO ANCONA *

Le dichiarazioni (orribili) di Bonanni

La dichiarazione di Bonanni è una menzogna ed anche la prova che Cisl ed Uil (e anche la Cgil?) erano al corrente o avevano concordato la terribile legge che aggira l'art.18 e reintroduce lo staff leasing e riduce a 15 anni la scolarità dei figli dei poveri (tanto chi se ne frega). Soltanto ieri i tre segretari confederali hanno dato segni di vita sull'argomento che hanno lasciato maturare e forse accompagnato dalle loro consulenze fino alla conclusione. La Marcegaglia ne sarà felice e darà un buffetto grazioso a Bersani per il capolavoro ottenuto! I sindacati di questo Paese (dieci milioni di iscritti) sono oramai gialli e si avviano a gestire un potere burocratico parastatale assieme ai padroni. Gli intrecci economici e di burocrazia col padronato sono diventati fittissimi. Domani avrete lavoratori completamente in balia del ricatto padronale e privi del diritto di ricorrere al giudice.

* GIÀ SEGRETARIO GENERALE CGIL SICILIA.

MARIO SACCHI

In punta di piedi

Bando alle ipocrisie. Tutti, da destra a sinistra, tranne i cespuglietti non più

in Parlamento, non vedevano l'ora di toglierselo dai piedi il maledetto art. 18. Quale occasione migliore, rispettando il gioco delle parti in Parlamento, di quella in cui i lavoratori per difendere il posto di lavoro sono costretti a salire sui tetti, non trovando più una sponda politica e sindacale in grado di difenderli adeguatamente? Così in punta di piedi, nel silenzio generale, anche dei famosi talk show la cui soppressione negherebbe l'informazione, è arrivato il colpo mortale all'art. 18. Gli sciacalli che depredano le vittime in occasione dei terremoti, siano essi terrestri od economici, escono sempre allo scoperto. Certo il nostro giornale il 21 febbraio ha pubblicato, in non so quale pagina, l'appello dei 106 giuslavoristi (ricordo anche di qualche tempo prima l'allarme di Cesare Damiano, inascoltato) che chiedevano al governo (sic!) di ritirare l'art. 31 del ddl, ma non meritava forse la prima pagina e un editoriale?

STEFANO RADICE

Jafar Panahi

La liberazione, giovedì, della moglie e della figlia e del gruppo di amici di Jafar Panahi arrestati a Teheran insieme al regista iraniano nei giorni scorsi, fanno ben sperare per le sorti dell'artista, ancora nelle mani del regime. Quello che amareggia, invece, è che - al momento dell'arresto - a parte qualche isolata presa di posizione di artisti o di istituzioni (vedi i festival di Venezia e Berlino), il mondo del cinema sia stato troppo in silenzio. Eppure non sono lontane le sollevazioni e le petizioni internazionali e di Hollywood all'indomani dell'arresto di Roman Polanski, con interviste indignate di registi e attori. Una maggior mobilitazione a favore di Panahi servirebbe, oltretutto dimostrare solida-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

